

MANIFESTO

sulla partecipazione e la rappresentanza studentesca

POSSIAMO TUTTO



FEBBRAIO 2023



#DECIDIAMO
NOI!

POSSIAMO
TUTTO

Sommario

INTRODUZIONE

La campagna *Possiamo Tutto* come risposta alla crisi della rappresentanza giovanile e studentesca 3

1. LA RAPPRESENTANZA DI CLASSE

Riprendiamoci i diritti a partire dalla quotidianità 7

2. LA RAPPRESENTANZA DI ISTITUTO

La necessità di ribaltare i rapporti di forza 8

2.1 GLI ORGANI COLLEGIALI 9

2.2 LE FORME DI PARTECIPAZIONE E DI RAPPRESENTANZA DAL BASSO 11

3. LA RAPPRESENTANZA A LIVELLO NAZIONALE

L'esigenza improrogabile di una riforma 13

3.1 LE CONSULTE PROVINCIALI STUDENTESCHE 14

3.2 LA CONSULTA NAZIONALE E IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE (FAST) 16

4. LA RAPPRESENTANZA SENZA RAPPRESENTANTI

Come riprenderci la voce e i diritti nei CFP (Centri di Formazione Professionale), convitti, istituti omnicomprensivi ed educandati 18

5. LA RAPPRESENTANZA E LA PARTECIPAZIONE SUI TERRITORI

Per delle città a misura di studenti e giovani 21

CONCLUSIONI

INTRODUZIONE

La campagna **Possiamo Tutto** come risposta alla crisi della rappresentanza giovanile e studentesca

A febbraio del 2022 si sono svolti gli **Stati Generali della scuola pubblica**: un momento fondamentale in cui studenti e realtà sociali del Paese si sono riuniti a Roma per scrivere una riforma della scuola che sapesse immaginare un nuovo modello di istruzione più partecipato e rispondente alle esigenze del corpo studentesco.

Dai numerosi momenti di confronto di quei tre giorni abbiamo scritto collettivamente il **Manifesto nazionale della scuola pubblica**, esponendo alla politica e al Paese tutto (anche durante una conferenza stampa alla Camera dei Deputati) i **5 PILASTRI** per la ricostruzione della scuola pubblica:

1. **Diritto allo studio per tutte con un'istruzione realmente gratuita**
2. **Abolizione dei PCTO e delle forme di alternanza lavoro in favore dell'istruzione integrata**
3. **Scuole transfemministe che garantiscano il benessere psicologico**
4. **Maggiori diritti con la riforma dello Statuto delle studentesse e degli studenti**
5. **Potenziamento delle forme e degli**

spazi di rappresentanza e protagonismo studenteschi.

Il 18 novembre 2022 all'insegna dello slogan **Ora Decidiamo Noi** ci siamo mobilitati in più di 150.000 studenti in oltre 80 piazze in tutto il paese, per richiedere delle risposte concrete dalla politica in merito alla nostra proposta di riforma della scuola pubblica, dopo anni in cui il mondo dell'istruzione pubblica subisce continui attacchi in favore di un'idea di formazione sempre più sottoposta alle logiche e ai valori del mercato: elitarismo, merito, competizione e umiliazione.

Abbiamo urlato a gran voce che pretendiamo una scuola che elimini le disuguaglianze, che sia accessibile, partecipata,



transfemminista, ecologista e antirazzista, che educi alla comunità e che sia strumento di emancipazione per tutte.

Abbiamo ribadito che è necessario che la scuola pubblica sia il luogo da cui ripartire per ripensare e ricostruire una società nuova, che i saperi siano il principale strumento di lotta sociale e di abbattimento delle disuguaglianze e che la funzione pedagogica dell'istruzione sia l'arma di cui la nostra società si dota per ripensarsi da zero.

Nonostante l'ampia adesione e partecipazione allo sciopero del 18 novembre, ancora una volta abbiamo assistito al silenzio assordante del Ministro Valditara e della politica tutta di fronte alle proposte del corpo studentesco. Il Ministro, il Parlamento ed il Governo tutto continuano a parlare di riforma della scuola pubblica e intervengono con azioni di carattere emergenziale e non sistemiche (come avvenuto per gli interventi del PNRR), senza ascoltare le studenti che da anni si mobilitano per una scuola migliore e sono in grado di presentare una proposta chiara,

frutto di assemblee e spazi di confronto, continui propulsori di idee e proposte.

La fase di disintermediazione e repressione della politica istituzionale è un processo che abbiamo visto crescere negli ultimi anni e che provoca un allontanamento progressivo dalla partecipazione politica nella sua accezione più ampia, quindi anche quando si tratta di politica studentesca. In questo scenario per disintermediazione intendiamo la dinamica per la quale il mondo della politica non ricerca l'interazione ed il confronto con il corpo studentesco e le sue rappresentanze: il ministero non convoca le organizzazioni studentesche e non è previsto alcuno spazio istituzionale di interlocuzione e ascolto con le studenti al fine di trovare soluzioni concrete ai loro bisogni.

La crisi della rappresentanza, della partecipazione e della politica che travolge la società riguarda anche i luoghi della formazione, non rendendo questi ultimi un soggetto attivo, trasformativo e rivoluzionario nei confronti del reale,

bensì passivo davanti alle molteplici crisi che si susseguono e che sono strettamente intersecate tra di loro. Alle studenti vengono negati spazi e strumenti per dare risposte ai propri bisogni e portare avanti delle battaglie per la difesa dei loro diritti.

Ogni giorno a scuola le studenti vivono sulla propria pelle come non ci sia spazio per la loro voce e le loro proposte, venendo sorpassate sistematicamente anche nelle decisioni che, almeno in teoria, le dovrebbero riguardare. Le studenti non svolgono più un ruolo di





protagonismo e vengono visti unicamente come vasi da riempire con principi nozionistici.

Abbiamo assistito ad uno svuotamento degli spazi di democrazia all'interno delle scuole: gli organi scolastici, introdotti nel 1994 con il "Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado" sono stati snaturati delle loro funzioni e ad ora sono relegati a soli compiti meramente formali. Soprattutto a partire dall'entrata in vigore della legge 107/2015 sulla Buona Scuola, all'interno del Consiglio di Istituto tutto il potere decisionale è stato concentrato sulla figura del dirigente scolastico, che incarna tutti gli aspetti dell'manager di azienda e nei consigli di classe gli studenti rappresentanti non svolgono quasi più nessuna funzione.

Allo stesso modo abbiamo assistito ad uno svuotamento di senso negli organi di rappresentanza studentesca che dovrebbero confrontarsi con il Ministero, primi tra tutti il FAST (Forum delle Associazioni Studentesche) e l'UCN (Ufficio di Coordinamento Nazionale delle Consulte Provinciali Studentesche).

Anche nelle nostre città ad oggi

esistono sempre meno spazi democratici e di confronto dove poter intervenire nelle decisioni sul futuro del proprio territorio. Esiste uno scollamento enorme tra il Governo, le istituzioni a livello regionale e locale e le mobilitazioni che, a più riprese, ogni parte sociale del paese ha condotto, vedendo ignorate la maggior parte delle rivendicazioni portate in piazza, sia che si trattasse di ambiente, di lavoro, di alternanza scuola lavoro, o di scuola in generale.

Sebbene la crisi della rappresentanza colpisca particolarmente la nostra generazione con lo svuotamento degli spazi di democrazia e partecipazione nelle nostre scuole e nei nostri territori, noi gli spazi li troviamo e ci riuniamo in assemblee, organizziamo settimane di didattica alternativa, autogestioni e assemblee di istituto, scendiamo in piazza, lottiamo per un presente ed un futuro migliori. Non ostante tutte queste attività in autonomia non solo non riceviamo alcun tipo di riscontro, ma veniamo anche costantemente strumentalizzati e infantilizzati da parte delle forze politiche. È evidente che gli studenti non sono la priorità per i nostri governi.

A settembre 2022 abbiamo deciso di lanciare la campagna **POSSIAMO TUTTO** perché pensiamo sia fondamentale:

- *combattere la crisi della rappresentanza, dei diritti, delle soggettività subalterne e ai margini della nostra società*
- *dare una risposta alla depoliticizzazione della nostra generazione e della nostra società*
- *resistere al sentimento dilagante dell'antipolitica e alla sensazione di non poter cambiare la realtà attorno a sé.*

Il 10, 11 e 12 febbraio 2023 si è svolta a Roma l'Assemblea nazionale sulla rappresentanza e la partecipazione studentesca e giovanile, in cui centinaia di studenti da tutto il paese si sono riuniti in assemblea e spazi di confronto per immaginare un modello di rappresentanza differente, costruito dal basso e che sappia dare voce ai bisogni di ognunə.

Contrapponiamo al paradigma vigente un'autonomia scolastica diversa, intesa come autogoverno, autonomia progettuale e didattica dellə docenti e dellə studenti insieme, cooperazione e pluralismo formativo in grado di garantire maggiore potere decisionale ai soggetti in formazione.

La rappresentanza deve diventare lo strumento per riappropriarci dei nostri diritti, aprire nuovi spazi di partecipazione e dare nuova vita a quelli esistenti. Rivendichiamo una rappresentanza che non sia emanazione del potere di unə o di pochə, ma che, attraverso le liste aperte e i collettivi, diventi partecipata e costruita dal basso sui bisogni e sulle esigenze di tuttə lə studenti delle scuole.

Vogliamo un modello di rappresentanza per vincere battaglie, riprendere la decisionalitə che spetta allə studenti e costruire vertenze,

non piū per subire, ma per diventare protagonisti attivə della nostra formazione, del nostro presente e futuro.

La rappresentanza e la partecipazione studentesche possono divenire lo strumento di emancipazione e ottenimento di maggiori diritti, negli istituti, negli organi territoriali e nazionali di rappresentanza come le Consulte e il FAST (Forum delle Associazioni Studentesche), sui territori e nella societə tutta.

In questo manifesto sono esposte le rivendicazioni elaborate durante i tavoli di confronto dell'assemblea nazionale, che costituiscono la nostra proposta di riforma della rappresentanza e della partecipazione studentesca a livello nazionale, territoriale e scolastico.

Questo cambiamento non   solo possibile, ma ora piū che mai urgente e partendo dalla rabbia e dal potere dellə studenti all'Assemblea di Roma potr  invadere tutto il resto del paese: in tutte le scuole e le citt  continueremo a mobilitarci contro questo modello di istruzione, forti degli strumenti e delle pratiche condivise e costruite durante l'assemblea nazionale.

  arrivato il momento per noi studenti di farci sentire, di fare emergere i nostri bisogni e gridare forte le nostre proposte, di decidere realmente delle nostre scuole e del nostro futuro.



**Possiamo
riprenderci i
nostri diritti, la
nostra voce e
i nostri spazi:
possiamo tutto!**

1. LA RAPPRESENTANZA DI CLASSE

Riprendiamoci i diritti a partire dalla quotidianità

La rappresentanza di classe è uno degli organi scolastici che ha maggiormente subito la crisi della partecipazione degli ultimi anni: le rappresentanti di classe e le assemblee di classe sono state svuotate della loro significatività politica e vengono percepiti come strumenti poco incisivi nella vita scolastica.



Il ruolo delle rappresentanti deve essere quello di essere portavoce del gruppo classe, ma non solo.

Le rappresentanti, infatti, hanno la possibilità di incidere nella politica interna della scuola tramite il Comitato studentesco, che è il primo anello fondamentale per creare partecipazione studentesca dal basso.

Proprio partendo dalle possibilità che ha il rappresentante di classe è necessario interrogarsi sul suo ruolo, che deve essere orizzontale e può essere riconosciuto come decisivo. Per questi motivi c'è la necessità di costruire competenze e consapevolezza su questo ruolo, decostruendo l'idea che si è formata attorno alla funzione del rappresentante di classe che viene relegata, spesso, ad ordinaria amministrazione.

Sentiamo, dunque la necessità di essere riconosciute come membri attivi delle nostre scuole, a partire dalla dimensione della classe, che attraversiamo quotidianamente.

ALLA LUCE DI TUTTO CIÒ RIVENDICHIAMO:

Maggiori spazi di discussione, di socialità e di studio utilizzando ad esempio aule autogestite all'interno degli istituti e altri spazi già previsti ma che devono venir garantiti.

Maggiori garanzie del rispetto del diritto imprescindibile all'assemblea di classe, prevista per legge almeno una volta al mese per la durata di due ore.

Per questo sentiamo il forte bisogno di un regolamento chiaro e trasparente, che ci tuteli, e che sia uno strumento di libertà e non di limite, perché crediamo che da ogni singola aula si possa apportare un miglioramento alla situazione attuale.

Ogni rappresentante di classe può e deve essere membro attivo della scuola al fine di costruire un modello scolastico differente, che sia a misura di ogni studente.

2. LA RAPPRESENTANZA DI ISTITUTO

La necessità di ribaltare i rapporti di forza

Il corpo studentesco costituisce una netta maggioranza all'interno della popolazione scolastica, tuttavia le studenti e i loro bisogni non sono altrettanto rappresentati.

All'interno del Consiglio d'Istituto solo 4 dei 19 membri sono studenti. Questa sproporzione fa sì che le studenti per poter far approvare una proposta si trovino costrette a scendere a compromessi o comunque a non poter prescindere dal consenso di docenti o genitori.

Parallelamente a ciò, mancano spazi decisionali in tema di didattica, viaggi d'istruzione, PCTO e tanti altri aspetti che riguardano il nostro percorso di studi.

Tale squilibrio risulta insostenibile se si pensa ai programmi didattici che gli studenti si trovano a subire durante le ore di lezione: vengono decisi in altre sedi - come ad esempio il collegio docenti - dove gli studenti stessi non sono rappresentati.

Emerge prepotentemente la necessità di ribaltare i rapporti di forza all'interno delle scuole, ripensando ad un nuovo modello di istruzione che metta al

centro la prospettiva studentesca.

Questo è possibile da un lato attraverso una riforma degli organi collegiali già presenti - in primis quello del Consiglio d'Istituto e dell'Organo di Garanzia - dall'altro andando a rendere obbligatori organi come quello della Commissione paritetica (definizioni a pag 10).

La necessità di dare maggiore spazio decisionale alla popolazione studentesca va di pari passo alla necessità di rafforzare la partecipazione attiva delle studenti.

La popolazione studentesca non trova infatti gli strumenti necessari per poter costruire e alimentare una partecipazione attiva all'interno delle scuole, in quanto troppo spesso mancano gli spazi di discussione necessari affinché questo avvenga.

**È quindi fondamentale
ripensare nuovi spazi
di partecipazione
studentesca che partano
dal basso, dalle studenti e
dalle loro necessità.**



2.1 GLI ORGANI COLLEGIALI

Per poter incidere realmente nei processi decisionali delle proprie scuole, le studenti devono poter trovare maggiore rappresentanza innanzitutto negli organi collegiali che prendono decisioni effettive sul funzionamento delle scuole, come il Consiglio d'Istituto o gli Organi di Garanzia.

Attualmente, il Consiglio d'Istituto è composto da quattro studenti, otto docenti, quattro genitori, due rappresentanti del personale ATA e il dirigente scolastico. Un quadro che non restituisce però la presenza e la centralità delle studenti all'interno delle scuole.

Inoltre, spesso alle studenti non vengono forniti gli strumenti necessari per conoscere quali siano i diritti delle studenti e quali i ruoli elettivi attraverso i quali poter partecipare alla vita politica della scuola, dunque senza poterne godere pienamente.

Al fine di ribaltare questa situazione di squilibrio, nella proposta di riforma sulla rappresentanza

RIVENDICHIAMO CON DETERMINAZIONE **DUE PUNTI CENTRALI:**

- Percorsi di formazione in tutte le scuole sugli strumenti e spazi di rappresentanza studentesca e sul valore della partecipazione in tutte le sue forme, da quelle di classe e di consulta a quelle d'istituto. Una formazione che non si limiti a pochi e singoli incontri, ma che sia continuativa nel corso degli anni; non pure nozioni, ma che dia alle studenti strumenti per agire in modo costruttivo per la propria scuola con senso critico.
- Raddoppiamento del numero di studenti in Consiglio d'Istituto, necessario affinché le studenti non debbano sempre scendere a compromessi per far approvare le proprie proposte ed ottenere dunque un reale potere decisionale nelle scuole.

Il Consiglio d'Istituto non è l'unico spazio decisionale in cui è possibile incidere. Molte decisioni prese, soprattutto in tema di provvedimenti disciplinari, vengono affrontate all'interno dell'Organo di Garanzia.



L'Organo di garanzia è un organo collegiale di cui fanno parte anche due studenti ed ha la finalità di garantire il "Diritto di difesa" alle studenti. È l'organo a cui ci si può rivolgere per ricorrere contro sanzioni disciplinari, in caso di conflitti all'interno della scuola, in caso di reclami per violazioni dello *Statuto delle studentesse e degli studenti*.

Purtroppo non in tutte le scuole viene attivato costringendo, chi ne ha necessità, a rivolgersi all'Organo di garanzia regionale dove i rappresentanti possono essere sconosciuti e lontani dagli interessati e dalle vicende.

Altro luogo di rappresentanza fondamentale sono le **Commissioni paritetiche**, ossia gli organi collegiali formati da un numero pari di docenti e studenti dove si possono prendere decisioni in materie specifiche come la didattica, viaggi d'istruzione, PCTO, orientamento e valutazione. Rappresentano uno spazio di confronto con la popolazione studentesca necessario e utile anche ad aumentare l'interesse e la partecipazione

delle studenti, ma attualmente sono attivate solo in pochissime scuole.

ALLA LUCE DI TUTTO CIÒ RIVENDICHIAMO:

- **L'obbligatorietà degli Organi di Garanzia per ogni scuola**
- **L'obbligatorietà delle Commissioni paritetiche in ogni scuola con:**
 - L'elezione di un docente per ogni indirizzo e dalla tre agli otto studenti per indirizzo (in proporzione alla realtà scolastica)
 - **Trasparenza e aggiornamento periodico dei lavori della Commissione paritetica e attribuzione a questa di reali poteri decisionali rispetto a didattica, viaggi, orientamento, PCTO e valutazione.**

2.2 LE FORME DI PARTECIPAZIONE E DI RAPPRESENTANZA DAL BASSO

studentesca. Essi possono formarsi tramite assemblee di studenti senza vincoli di numeri o di riconoscimento da parte di altre istituzioni scolastiche; tra le loro funzioni c'è soprattutto quella di organizzarsi e creare attivazione per questioni sia interne sia esterne alla scuola creando processi di partecipazione e creazione di proposte in maniera collettiva.



Crediamo fortemente nel potere trasformativo e nella centralità della partecipazione attiva dellə studenti che parte dal basso. **Le assemblee, i collettivi, le liste aperte e le pratiche di autogestione (degli spazi, della didattica) rappresentano uno strumento di emancipazione e costruzione di saperi critici per lə studenti, in netta contrapposizione con l'approccio nozionistico e frontale su cui si basa la didattica oggi;** è un modello alternativo non solo di discussione, ma anche di socialità all'interno delle nostre scuole.

Attraverso le assemblee lə studenti creano consapevolezza e attivazione a difesa dei loro diritti e sulle decisioni che vengono prese sulle loro condizioni presenti e sul loro futuro.

I COLLETTIVI riescono a dare una risposta ad un'esigenza che non è propria solo di chi vi partecipa, ma di tutta la comunità

Parallelamente **LE LISTE APERTE** rappresentano uno strumento di collettivizzazione dei processi di rappresentanza che partono dal momento della candidatura, attraverso la decisione orizzontale delle proposte e non solo, continuando con le elezioni e andando a creare un canale di confronto

della rappresentanza con la popolazione studentesca.

Infine **LE OCCUPAZIONI E GLI SCIOPERI**, spesso sanzionati e repressi, sono momenti di riappropriazione degli spazi della scuola e della città per far sentire la propria voce rispetto a problemi e temi scolastici e sociali così come per rivendicare i propri diritti.

IN OGNI SCUOLA RIVENDICHIAMO DUNQUE:

- **Strumenti e spazi di aggregazione, come le aule autogestite dallə studenti, dove poter portare avanti non solo collettivi e liste aperte, ma anche altre iniziative come il giornalino scolastico, i cineforum, i club del libro e tante altre forme di partecipazione.**

Queste, se da un lato rappresentano

uno strumento di consapevolezza sulle problematiche che le studenti vivono quotidianamente all'interno delle loro scuole, dall'altro rappresentano anche e soprattutto uno strumento di attivazione per far valere i propri diritti e conquistarne di nuovi.

- **La garanzia dello svolgimento di cogestioni e autogestioni, momenti utili a proporre nuove forme di didattica e di formazione, su iniziativa delle stesse studenti e con la partecipazione anche di docenti.**

3. LA RAPPRESENTANZA A LIVELLO NAZIONALE

L'esigenza improrogabile di una riforma

Se gli organi di rappresentanza all'interno dei singoli istituti e a livello territoriale vivono una condizione di depotenziamento, questo fenomeno è ancora più evidente a livello nazionale.

Necessitiamo di un'inversione di rotta nel modo in cui si strutturano

i rapporti diretti tra il Ministero dell'Istruzione e le rappresentanze e le organizzazioni studentesche

al fine di ottenere spazi di confronto e decisionalità che possano affrontare in maniera sistematica e complessiva le problematiche che vive la scuola nel nostro Paese.

Attraverso il potenziamento e frequenti convocazioni degli organi di rappresentanza nazionali possiamo agire su macro questioni e produrre dei cambiamenti reali nella vita della studenti del Paese.

Non bastano le interlocuzioni e le azioni a livello locale: dobbiamo impattare realmente sull'agenda politica del governo affinché l'istruzione e la cultura ricoprano un ruolo sempre rilevante nelle politiche del nostro Paese.



3.1 LE CONSULTE PROVINCIALI STUDENTESCHE

Le rappresentanti delle **CONSULTE PROVINCIALI STUDENTESCHE (CPS)** vengono elettè ogni due anni e partecipano alle assemblee plenarie provinciali, nelle quali si discute di materie come il diritto allo studio e la partecipazione studentesca, oltre che dell'avviamento di progetti e interlocuzioni con altri enti, realtà ed organizzazioni del territorio.

L'organo della CPS è di fondamentale importanza non solo per le materie di competenza su cui si interroga, ma anche per gli organi istituzionali politici con cui va ad interagire, come la Regione e la Provincia.

Le plenarie delle CPS sono presiedute dallè presidenti della consulta provinciale votatè dallè rappresentanti.

Salendo per rappresentatività geografica, vi sono **LE CONSULTE REGIONALI**, formate dallè presidentè e la vicepresidentè provinciali e l'**UFFICIO DI COORDINAMENTO NAZIONALE (UCN)**: l'organo di rappresentanza nazionale a cui partecipano le presidenti di consulta regionali, che possono presentare proposte e progetti applicabili in tutto il Paese.

Nel primo livello della consulta, ossia quello

provinciale, si discute del diritto allo studio nella sua accezione più ampia e di altri temi di competenza di Comuni e Province: trasporti, edilizia scolastica e la possibilità di organizzare eventi, manifestazioni culturali e altre proposte per la partecipazione studentesca attiva, come progetti di socialità, sport e arte ecc. Perché questo sia possibile alcune consulte si suddividono in commissioni con compiti specifici.

Questi organi sarebbero uno strumento fondamentale per migliorare la vita dellè studenti, ma la maggior parte delle volte si rivelano inefficaci a causa del ruolo esclusivamente consultivo in cui sono relegati e che vede le studenti contare sempre meno nei luoghi istituzionali.



Da anni assistiamo inoltre ad un progressivo definanziamento delle CPS, che limita la possibilità di mettere in campo progetti e iniziative. Vi è poi da tenere in conto la presenza dellə professorə tutor, che troppo spesso limita il protagonismo studentesco, con continue manovre di ostruzionismo burocratico a cui i regolamenti non danno risposta adeguata.

Infine la scarsa consapevolezza rispetto agli strumenti di rappresentanza limita la possibilità allə rappresentantə di far valere i propri diritti all'interno di questi organi, questo perché tantə studenti non conoscono tali strumenti.

Per ridare un senso a questi organi è necessario realizzare una riforma che parta, nella sua immaginazione, da chi la consulta la vive, per mettere al centro la decisionalità studentesca.

RIVENDICHIAMO DUNQUE CHE VENGA MESSA IN CAMPO UNA RIFORMA DELLE CONSULTE, CHE PARTA DAL LIVELLO PROVINCIALE, PER POI ESTENDERSI A QUELLO NAZIONALE.

Tale riforma deve prevedere:

- Un piano di rifinanziamento sistematico delle consulte che garantisca di attuare realmente progetti e proposte avanzate dallə studenti.
- La creazione di una struttura interna alle CPS che sia maggiormente capace di rispondere alle esigenze dellə studenti con tempestività, ispirandosi all'esperienza virtuosa delle commissioni che si possano riunire con maggiore frequenza rispetto alle assemblee mensili.
- L'attribuzione di un ruolo specifico e chiaro allə professorə tutor che non limiti il protagonismo dellə studenti, con percorsi di formazione per lə docenti sui temi della rappresentanza e della partecipazione, analoghi a quelli proposti per lə studenti.
- La delineazione di spazi di decisionalità diretta affidati allə studenti tramite la CPS.
- La creazione di spazi di formazione sui diritti dellə rappresentanti e sulle possibilità di cambiamento che le Consulte possono mettere in atto all'interno di ogni istituto.

3.2 LA CONSULTA NAZIONALE E IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE (FAST)

Il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC), per legge, dovrebbe essere convocato almeno una volta all'anno. Questo organo dovrebbe essere uno dei canali primari di relazione tra studenti e Ministero, oltre che canale essenziale per lo scambio tra regioni. L'ultimo CNPC, svolto a settembre 2022 a Tivoli ha evidenziato una serie di gravi criticità.

A partire dalla trasparenza dei lavori del CNPC, in quanto i documenti redatti durante l'incontro, ad oggi non sono ancora stati resi pubblici sul sito ufficiale delle CPS.

Inoltre il CNPC di settembre non aveva dato la possibilità di discutere le tematiche che sarebbero state trattate durante l'incontro nazionale nelle consultazioni provinciali. Questo, oltre a non garantire l'orizzontalità e la democraticità dei processi, contribuisce anche al rafforzamento del distacco tra CNPC e territori, che viene percepito proprio per la mancanza di comunicazione e di confronto.

Inoltre persiste un problema rispetto all'applicazione delle decisioni prese e riportate nei documenti redatti.

RIVENDICHIAMO DI CONSEGUENZA una urgente necessità di mantenere attive nel tempo le commissioni del CNPC stimolando il confronto tra esse, e di garantire che le commissioni siano chiamate a interfacciarsi con quelle ministeriali

attraverso dei portavoce per ciascuna nelle discussioni riguardanti la comunità studentesca degli istituti secondari di secondo grado (in applicazione dell'articolo 2 comma 5 dello statuto degli studenti e delle studentesse in base al quale la comunità studentesca deve essere consultata per cambiamenti che influiscono in modo rilevante sull'organizzazione della scuola).

Ci impegniamo a portare questa proposta all'interno dei prossimi momenti di discussione nazionale e nella successiva scrittura dei documenti - valutando anche la necessità di creare una commissione ad hoc per la modifica e la riscrittura dei regolamenti e delle linee guida nazionali sulle consultazioni alla luce delle riflessioni emerse nelle discussioni precedenti.

L'Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN) è l'organo esecutivo del CNPC ed è composto da tutti i coordinatori regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano. Esso si interfaccia direttamente con la Ministra.

Il Ministro Valditara ha invece convocato esclusivamente una delegazione dell'UCN, pratica non contemplata dai regolamenti che mette in crisi la democraticità e la validità di questi momenti di confronto. Non è possibile che le problematiche e le discussioni che avvengono giornalmente sui territori possano essere riportate da tre soli rappresentanti e dal portavoce: una simile pratica non potrà mai garantire rappresentatività territoriale e pluralità.

RIVENDICHIAMO DUNQUE UNA CONSULTA DIVERSA:

- **La convocazione annuale, nei fatti, del CNPC, garantendo la discussione nelle consultazioni provinciali di ciò che si tratterà a livello nazionale.**
- **La garanzia di trasparenza riguardo le decisioni prese dal CNPC e l'effettiva**

realizzazione di quanto discusso e stabilito.

- La definizione delle modalità di comunicazione tra l'UCN, il CNPC, le Consulte Regionali e Provinciali e tutta le studenti per dare un ruolo centrale alle consulte stesse.
- Il rafforzamento e l'attribuzione di potere decisionale alle Consulte Studentesche e agli organi nazionali di rappresentanza davanti al Ministero dell'istruzione, oltre che un ampliamento dello Statuto delle studentesse e degli studenti.

Un ultimo organo di interlocuzione tra il Ministero e le rappresentanze della studenti è costituito dal **FORUM DELLE**

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE (FAST), istituito dal DPR 567/96.

Non essendo prevista alcuna clausola per la sua convocazione, ad oggi assistiamo alla mancata consultazione del FAST per lunghi periodi di tempo con la conseguenza che le associazioni della studenti non sono rappresentate e non possono portare all'attenzione della politica le loro necessità e le loro proposte.

Riteniamo fondamentale, al fine di garantire un maggior confronto tra le organizzazioni studentesche e la politica, una revisione del Regolamento del FAST (l'ultima modifica risale al 2003), con l'introduzione di una clausola che preveda una convocazione almeno mensile di tale organo.



4. LA RAPPRESENTANZA SENZA RAPPRESENTANTI

**Come riprenderci la
voce e i diritti nei CFP
(Centri di Formazione
Professionale),
convitti, istituti
omnicomprensivi ed
educandati**

La rappresentanza studentesca non è riconosciuta in tutte le scuole del Paese.

All'interno di alcune scuole, per motivazioni differenti, non è previsto che le studenti possano avere alcun tipo di rappresentanza negli organi decisionali.

Esistono forme alternative e spontanee di partecipazione dal basso e di rappresentanza, ma è necessario che queste vengano riconosciute come tali e possano esprimersi negli organi decisionali.

È essenziale che in tutte le scuole e nei luoghi dove avviene la formazione pubblica esistano forme di rappresentanza reale e mezzi di partecipazione dal basso per dare a tutti gli strumenti per formarsi sviluppando un proprio spirito critico, mettendolo in pratica in tutti gli spazi scolastici.

CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP)

Percepiti generalmente come una soluzione all'adempimento dell'obbligo scolastico per poi entrare direttamente nel mondo del lavoro, sono luoghi della formazione che hanno una struttura complessa e strettamente legata alla regione di appartenenza, ente che li finanzia.



Nella stragrande maggioranza dei casi, i CFP sono gestiti da enti di formazione accreditati, di natura privata o mista e non prevedono un consiglio d'istituto o una dirigente scolastica. La gestione del CFP è affidata a un Consiglio di Amministrazione, con modalità di gestione assimilabili a quelle di un'azienda. Nella quasi totalità dei casi la partecipazione ai processi decisionali e la rappresentanza non sono contemplate in questo tipo di istituti.

La partecipazione e la rappresentanza studentesca sono la chiave per affrontare le problematiche specifiche che le studenti vivono in questo tipo di scuole, come per esempio garantire la salute e sicurezza durante i periodi di stage.

La formazione non può sottostare a necessità produttive senza venir meno al suo ruolo costituzionale e alla reale formazione del pensiero critico di ogni studente.
In qualsiasi luogo della formazione che

sia considerato al pari di una scuola è fondamentale che le studenti siano coinvolte direttamente nei processi decisionali.

CONVITTI ED EDUCANDATI

Nei convitti e negli educandati i rappresentanti degli studenti spesso esistono ma sono figure senza nessun ruolo decisionale in quanto non esiste il Consiglio d'istituto ma un Consiglio Di Amministrazione (CDA) - composto esclusivamente dal Preside, da due delegati, da due persone nominate dal Ministero dell'Istruzione e da un funzionario dell'amministrazione finanziaria. Inoltre non è contemplato il comitato studentesco dove rappresentanti di classe e d'istituto possono discutere della loro situazione scolastica.

La formazione deve prevedere la partecipazione reale delle studenti agli organi di decisionalità come parte integrante del percorso scolastico. I luoghi di discussione, come il comitato studentesco sono essenziali per la formazione delle



studenti e per questo vanno garantiti.

OMNICOMPRESIVI

Gli istituti omnicomprensivi sono nati per effetto del Piano di dimensionamento scolastico per accorpate istituti, anche di ordine e grado diverso, a causa del fenomeno dello spopolamento. In questo tipo di istituti vi è la mancanza del Consiglio d'Istituto che è sostituito dal Commissario Straordinario e, anche in questo caso, l'efficacia della rappresentanza studentesca non viene garantita.

ALLA LUCE DI TUTTO CIÒ, RIVENDICHIAMO:

- Una legge nazionale sulla rappresentanza studentesca che introduca formalmente organi di rappresentanza all'interno di tutte le scuole e che questi organi abbiano potere decisionale sulle questioni che riguardano gli studenti e la loro formazione.
- L'istituzione immediata e obbligatoria in tutte le scuole di commissioni paritetiche che permettono un confronto diretto tra studenti e docenti. Queste possono essere un primo passo verso l'istituzione di luoghi di partecipazione in tutte le scuole, comprese quelle che attualmente non li prevedono.
- Una formazione alla partecipazione e alla rappresentanza dedicata a tutta la popolazione scolastica in tutte le scuole, in particolare dove ancora non esistono organi di rappresentanza o questi non comprendono le studenti.
- La flessibilità dei regolamenti riguardanti la rappresentanza e la partecipazione studentesca in modo che questi possano essere discussi ed adattati alle singole scuole. Potranno così essere frutto di confronto e partecipazione sull'argomento della rappresentanza, rispettando i diritti garantiti dalla legge nazionale.

5. LA RAPPRESENTANZA E LA PARTECIPAZIONE SUI TERRITORI

Per delle città a misura di studenti e giovani

La scuola è legata fortemente al territorio in cui è situata. Ciò avviene non tanto per eventuali collaborazioni o esperienze che il contesto territoriale può offrire, ma piuttosto per questioni legate alla vivibilità dei luoghi in cui la studenti vivono e studiano.

Le città devono rendersi a misura di studente, in modo da poter migliorare le

condizioni studentesche anche al di fuori delle scuole. Il territorio è infatti rilevante innanzitutto dal punto di vista del diritto allo studio, in quanto deve saper garantire i servizi necessari per raggiungere i plessi scolastici.

Gli investimenti, l'organizzazione, ma soprattutto l'accessibilità del trasporto pubblico sono elementi imprescindibili non solo per il diritto allo studio, ma anche per quello alla socialità. Quest'ultima, infatti, deve essere resa più accessibile sia per quanto riguarda la mobilità attraverso servizi come quello del trasporto notturno, sia per quanto riguarda i costi. Soprattutto nelle aree interne del Paese, gli unici luoghi di aggregazione sono spesso spazi in gestione a privati che hanno costi troppo alti e di conseguenza inaccessibili per molti giovani. In tal senso l'esistenza di spazi sociali accessibili e soprattutto sicuri, rappresenta una delle soluzioni a queste criticità.

Nonostante la questione degli spazi assuma un'altrettanto fondamentale rilevanza anche rispetto al diritto allo studio, in troppi territori ad oggi mancano spazi adibiti



alla formazione, come le aule studio o le biblioteche.

Per moltə studenti inoltre il percorso di studi appare limitato, poiché nella maggior parte delle città non vi sono atenei, indirizzi scolastici o servizi adeguati per raggiungerli. Questo fenomeno comporta l'esigenza per moltə giovani di doversi trasferire e di cercare casa altrove, andando incontro a costi troppo elevati e di conseguenza insostenibili.

Anche gli stessi PCTO, svolti troppo spesso in collaborazione con aziende che mirano solamente a rendere lə studenti delle fonti di guadagno, vanno piuttosto svolti con associazioni del terzo settore che si attivano e si prendono cura del territorio. **La prospettiva deve restare quella della loro abolizione in favore dell'istruzione integrata che pur può essere partecipata dall'associazionismo locale.**

Il territorio rappresenta dunque un elemento imprescindibile per la garanzia del diritto allo studio, alla socialità e alla salute dellə giovani e proprio per questo anche loro devono essere ascoltate ed avere potere decisionale, soprattutto sulle politiche in tema di ambiente, istruzione, trasporto, socialità e non solo.

ALLA LUCE DI QUESTE RIFLESSIONI, RIVENDICHIAMO:

- **Una carta dellə studenti in ogni città: per poter avere sconti e agevolazioni per l'accesso a cinema, teatri, concerti e altri spazi culturali sul territorio.**
- **La rappresentanza dellə studenti all'interno delle conferenze di servizio territoriali.**
- **L'obbligatorietà e la consultazione delle consulte giovanili.**
- **La creazione e autogestione di spazi sociali accessibili e sicuri per lə giovani del territorio, tramite la rivalutazione di spazi pubblici e beni comuni adibibili a tale scopo.**
- **Tavoli di lavoro permanenti con le rappresentanze studentesche (in primis di consulta) sui temi del trasporto pubblico e dell'edilizia scolastica.**
- **Aule studio e biblioteche in ogni città.**
- **L'offerta di servizi adeguati per raggiungere gli atenei più vicini alla propria città.**

CONCLUSIONI

Oltre alle rivendicazioni sopra esposte per una riforma complessiva della rappresentanza e della partecipazione studentesca, crediamo nella necessità di immaginare queste ultime come strumenti concreti per contrastare ogni forma di discriminazione, di disuguaglianza ed ingiustizia sui nostri territori e nelle scuole.

Vogliamo quindi costruire una rappresentanza transfemminista, antifascista, antirazzista ed ecologista, che difenda e acquisisca nuovi diritti per ogni soggettività emarginata e subalterna e che sappia rendere la scuola un luogo di elaborazione di una società differente, accessibile, inclusiva e che non lasci indietro nessuna.

È inoltre fondamentale saper immaginare degli strumenti di breve e medio termine che possano agire per difendere i diritti della studenti e migliorarne le condizioni materiali nell'immediato, mantenendo come prospettiva a lungo termine una riforma strutturale e complessiva.

Ci siamo interrogate su come attivarci nel concreto e abbiamo elaborato un Kit di vertenze studentesche, ossia una cassetta degli attrezzi per far valere i diritti della studenti ed acquisirne di nuovi, per dare a tutte gli strumenti per cambiare dal basso le proprie scuole e i propri territori.

In senso lato una vertenza è una qualsiasi controversia sindacale, ovvero il momento in cui in una scuola, le studenti tentano di riaffermare un diritto che è stato loro negato: il kit delle vertenze prova ad adempiere agli obiettivi che ci diamo come rete di rappresentanza e con tutte le studenti. Con questo infatti forniamo gli strumenti necessari per far valere i diritti della studenti nelle scuole, per creare una rappresentanza di qualità e

capace di creare processi di partecipazione. Il Kit non offre solo informazioni rispetto agli strumenti legali che ogni studente ha a disposizione per far valere i propri diritti e avanzare le proprie proposte, ma anche le modalità e gli obiettivi che ci si pone nel portarle avanti.

Non vogliamo limitarci fare le assemblee, vogliamo generare da esse momenti di partecipazione e confronto.

Non vogliamo solamente organizzare i comitati studenteschi, ma puntiamo a renderli luoghi di rappresentanza e di decisionalità orizzontale e collettiva. Non possiamo pensare di ottenere le autogestioni e le occupazioni in maniera fine a se stessa, intendiamo costruire dei momenti in cui ci riprendiamo i nostri spazi di decisionalità e confronto, in cui portiamo e interiorizziamo rivendicazioni, in cui non solo proponiamo, ma applichiamo un altro modello di scuola.

La nostra tendenza alla vertenza e a un modello di rappresentanza alternativo, non è semplice accettazione e rispetto dei diritti che abbiamo: è uno degli strumenti di cui ci dotiamo per ottenere ancora più diritti, per fare in modo che dopo ce ne siano tanti altri da perseguire e ottenere; con l'obiettivo di arrivare a scuole non escludenti, capaci di garantire emancipazione e saperi liberi, luoghi dove le studenti possano decidere sulle proprie scuole.



